IL CONCERTO INAUGURALE della stagione sinfonica all'Adriano

Consideriamo il concerto di jeri come quello che ha veramente inaugurato la stasione simbo nica dell'Adriano. L'altro, che ha avuta luogo mercoledi, a scopo benefico, non poteva presentare i caratteri, sopratutto per il programma scelto, di un concerto di serie, anzi del primo di una scrip proordinata a continuare degnamente, anche nella sede provvisoria, la bella tradizione dell'Augustea.

L'Adriano ha il pregio di una resa acustica ab-bastanza felice: scomparso il fastidioso fenomeno dell'eco che in talunt punti dell'Augusteo raddoppiava » addirittura le escouzioni, si è raggiunta una adeguata distanza tra la massa orchestrale e le prime file delle poltrone per cui i suoni delle varie famiglio strumentali, arri-vano fusi ed omogenei all'oreochio dell'ascolta tore. Le voci, poi, trovano qui un eccellerte ri-salto senza bisogno di forzare l'emissione; maggior raturalezza, quindi, e maggior delcezza del timbri, Da ultimo è scomparsa la intollerabil vi cinanza del campanaro di San Rocco che con i suoi intempestivi interventi ha guastato irrime diabilmente più d'un concerto. Tutto sommato, come sede provvisoria, si è raggiunta una siste. mazione tecnica ragguardevole. Per il concerto inaugurale si è scelto l'oratorio «Il Natale del Redentore» che il ventisettenne don Lorenzo Pe. rosi, circa quarant'anni or sono, offriva all'am-mirazione del mondo, a breve distanza da quel la « Resurrazione di Cristo » che fu l'autentica rivelazione dell'ispirato musicista. Una specie di «Cavalleria rusticana» nel genere della musica chiesastica. Il « Natale del Redentore », a considerare gli intervalli di tempo con cui viene eseguito a Roma, ci fa pensare alle apparizioni di una cometa; le sue esecuzioni sono esattamente distanziate di nove anni; infatti, a prescinder dalla prima, nella Chiesa dei SS. Apostopoli, diretta dallo stesse autore, registriamo quelle de-gli anni 1918, 1927, 1936, tutt'e tre dirette da Bernardino Molinari. Nove anni non sono molti se si pensi alla scarsa attrezzatura di cui dispone la capitale per quanto riguarda le grandi esecuzioni sinfonico corali; possono invece sembra, re troppi in relazione al valore dell'opera d'arte. Pojchè il « Natale del Redentore » deve esser giudicato opera altissima se come elemento es. senziale di giudizio si voglia assumere l'elemento della profondità e della sincerità ispirativa. Come la sotterranea acqua urge verso l'aperto in un desiderio di aria e di luce, qui, l'emozione intimamente sofferta dall'artista cerca i contatti col mondo esteriore, vuole comunicare alle folle la sua parola ispirata e commossa. Don Lorenzo Perosi, ha sentito, con fervore di asceta, dramma divino e re ha espresso i termini in pagine di luminosità solare, al disopra della miserabile e transitoria considerazione dei partico. lari tecrici, della materialità del segno espressi.

L'esseuzione, curata da Bernardino Molinari con spirito sott'le di indagire che gli ha permesse di porre in luce ogni particolare, e con intera dedizione della sua arima di artista mercè la quale ha potuto vivere e far rivivere il partico. lara « ciimax » umano e religioso entro il quale si muove l'opera d'arte, è di quelle che si ricordano L'Adriano ha iniziato degnamente la sua vita sinfonica. Tra gli interpreti vocali il celebre baritono Giuseppe De Luca («Storico») ha confermato l'eccellerza della sua arte con una dizione austera e commossa in pari tempo; la soprano Maria Teresa Pediconi (« Maria ») ha detto la sua breve parte con irgenua adeguata doloczza; ottima la mezzo soprano Gilda Alfano e buono il basso Sbalchiero nella breve parte li quartetto. Il tenore Giovanni Malipiero è stato un « Angelo » di vibranti mezzi vocali, il cui uso taluro ha perfino ritenuto eccessivo. Osservazione non del tutto fondata, ove si pensi al registro acuto della parte e al pieno orchestrale che occorre vincere nell'episodio del saluto a Maria. Né bisogna dimenticare che non si tratta di un « angelo » qualsiasi, ma dell'« Angelo Gabriele > circonfuso della luce di Dio, e la cui ap_ parizione desta un « timore magno » nei pastort.

Comurque, è stato unanime il giudizio nel riconoscere al Malipiero un calore accentuativo e una intelligunza espressiva di primissimo ordias. Il coro lua fattà onore al suo egresio istruttore maestro Bonaventura Somma, l'orchestra è apparas irreprensibile.

Al concerto inaugurale è intervenuto un pubblico magnifico per numero e cualità; dal palco di Corte assistevamo le Pruninesse Mafalda e Maria di Savoia.

Le accoglienze al maestro Molinari e ai suoi colleberatori sono etate essai catorose: alla fins dell'oratorio l'insigne direttore è stato chamat, tre voite al padio.



BERNARDINO MOLINARI